L'INTERVENTO

Concorso per il lungolago Una grande occasione che nasce azzoppata

ANSELMO GALLUCCI*

Egregio Direttore,
in qualità di Presidente dell'Ordine degli Architetti PPC della nostra Provincia, unitamente al Consiglio Direttivo, intendo comunicare a lei e ai lettori del suo giornale, le nostre valutazioni in merito al concorso sul lungolago e in particolare quelle relative alla situazione che si è venuta a creare dopo le varianti introdotte in fase di redazione del progetto definitivo, precedente l'inizio dei lavori.

Come sappiamo si tratta di un Bando che risale al 2019, reso pubblico secondo la procedura del concorso di idee e non del concorso di progettazione.

La differenza tra le due procedure non è affatto irrilevante.

Infatti, il concorso di progettazione richiede la formulazione di soluzioni progettuali unite ad un preciso impegno di spesa e tempi certi di realizzazione, mentre dal concorso di idee ci si attende semplicemente la formulazione di proposte progettuali da rendere operative con successive fasi di approfondimento esecutivo.

È doveroso riconoscere che un concorso che aveva a tema la riqualificazione unitaria di una sponda del lago della lunghezza di dieci chilometri non era di facile gestione. Inoltre, l'incertezza sulla disponibilità dei mezzi economici necessari non ha aiutato nella scelta di precise scadenze per la realizzazione dei lavori. Anzi, proprio per queste incertezze, i tempi di realizzazione erano rimandati, fino ad un massimo di cinque anni, a future e imprecisate disponibilità economiche. Infatti, il Bando stesso prevedeva che, oltrepassato questo periodo, sarebbe venuto meno anche ogni impegno verso il vincitore di realizzazione del suo progetto.

Oggi, grazie ai fondi del PNRR, i lavori dovrebbero finalmente partire. Tuttavia, il risultato dell'avere bandito un concorso di idee è che le soluzioni più accattivanti e caratterizzanti il progetto vincitore, quali la piazza e la piscina sul lago sui quali non erano mancate comunque delle perplessità, sono state ora stralciate e le opere rimaste rientrano in un ambito di minore attrattiva, sebbene di maggiore concretezza e sobrietà.

Su questo aspetto, è altrettanto doveroso riconoscere che il nostro Ordine, promotore iniziale della procedura concorsuale con la consulenza del Consiglio Nazionale Architetti ed insieme all'Unione Commercianti, aveva espresso non poche perplessità, caldeggiando la realizzazione di un concorso di progettazione.

Spiace quindi constatare anche, oggi che ci si è dovuti arrendere alla realtà dei fatti, l'apparente perdita di credibilità attribuibile allo strumento del concorso di progettazione, che invece resta, non solo a nostro parere, la via migliore da seguire per scegliere e realizzare progetti di qualità.

Evidentemente, il concorso di progettazione è da preferirsi a condizione che gli obiettivi siano ben individuati e i tempi e i costi chiaramente esposti, anche e soprattutto per evitare le delusioni di chi, come nel caso del lungolago di Lecco, si sarebbe aspettato la completa

12 febbraio

LA PROVINCIA
DOMENICA 12 FEBBRAIO 2023

Un rendering del futuro lungolago di Lecco

realizzazione del progetto vincitore.

Rimane il fatto, di cui è nostro dovere farci interpreti a nome di tutti gli iscritti, lecchesi e non, che gli architetti sono sempre disponibili a cercare con la loro professionalità e sensibilità le soluzioni migliori, non solo di fronte ai grandi progetti.

> «Il nostro Ordine aveva espresso non poche perplessità al Comune»

> «Per i parcheggi bisogna guardare ad aree limitrofe Innanzitutto l'ex Serpentino»

Ad esempio, se ce ne fosse stata la possibilità, gli architetti ed in particolare i giovani architetti sarebbero stati disponibili a partecipare anche ad un concorso di progettazione per la realizzazione della piattaforma a lago e della passerella pedonale che il Comune ha intenzione di realizzare in corrispondenza del lungolago cittadino alle Caviate, proprio vicino ad una architettura razionalista celebrata in tutti i libri di architettura: il chiosco di rifornimento per auto, opera dell'architetto Mario Cereghini.

Purtroppo, invece del concorso, che in questo caso sarebbe stato di facile impostazione riguardo al tema e ai costi da sostenere, il Comune di Lecco ha preferito rivolgersi direttamente a chi sarà l'esecutore dell'opera, utilizzando la procedura della manifestazione di interesse, con tutte le incertezze del caso sulla qualità del risultato.

Tornando al lungolago, invece, adesso che le caratteristiche degli interventi sono state meglio delineate, il nostro Ordine augura che siano affrontati e risolti con urgenza i problemi connessi alla realizzazione del progetto definitivo, ovvero tutti gli interventi indispensabili per far fronte al prevedibile aumento dei parcheggi necessari nella zona, i quali non devono essere necessariamente ricercati sul lungolago, laddove invece diminuiranno secondo quanto previsto dal progetto.

A nostro parere occorre allargare lo sguardo alle zone limitrofe, andando magari a metter mano a vecchie situazioni irrisolte e tra queste innanzitutto l'area dell'ex Serpentino di via Parini che, se adeguatamente risolta, potrebbe mettere a disposizione pubblica un numero di parcheggi di molto superiore a quelli attuali, rispondendo al nuovo fabbisogno in una zona nemmeno troppo lontana.

A conclusione, rinnovo la disponibilità dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti Conservatori al confronto ed al dialogo costruttivo con chiunque intenda perseguire i valori di bellezza, tutela e sostenibilità che da sempre appartengono al patrimonio culturale degli architetti.

*Presidente dell'Ordine degli architetti, insieme al Consiglio direttivo